

Krzysztof Mroczek

IL SEGRETO DEL TOTUS TUUS

MARIA E SAN GIOVANNI PAOLO II
Un affidamento totale

Presentazione
Mons. Luigi Negri



© Mimep-Docete, 2026

ISBN 978-88-8424-953-1

Mimep-Docete srl
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02-95741935
WA. 3791087134
email: info@mimep.it
www.mimep.it

*Ai «figli spirituali» del Santo Padre
Giovanni Paolo II*

dedico



Presentazione

Il Santo Padre Giovanni Paolo II è stato veramente un uomo mandato dalla Divina Provvidenza. Dotato di molti carismi è stato un dono di Dio per la Chiesa universale e per l'umanità. La sua forte esperienza umana e cristiana, l'offerta totale di sé a Dio e all'uomo ha lasciato un segno profondo sul volto della Chiesa e del mondo.

La preziosa eredità

Il suo messaggio così profondo, sia dal punto di vista dottrinale che dal punto di vista umano, ci spinge soprattutto a guardare avanti; ci fa riflettere – nell'“oggi” del terzo millennio – su come conservare e far fruttificare la sua preziosa eredità. A tale atteggiamento ci esortò il Papa Benedetto XVI (ora Papa Emerito); consapevole dell'influsso salutare lasciato dal suo amato Predecessore, all'*Angelus* del 2 aprile 2006, a un anno dalla morte di Giovanni Paolo II, si rivolse in preghiera con queste parole:

“Alla celeste Madre di Dio domandiamo ora di aiutarci a far tesoro di quanto ci ha donato ed insegnato questo grande Pontefice”.

Papa Ratzinger auspicò che la memoria di Giovanni Paolo II, lo studio della sua “opera” e del suo insegnamento continuassero ad essere la comune premura dei figli e delle figlie della Chiesa, soprattutto per un più profondo avvicinamento a Dio, all'uomo e al mondo contemporaneo.

Ci rendiamo conto che quanto Giovanni Paolo II ha lasciato alla Chiesa – a motivo della sua vasta preparazione spirituale, filosofico-teologica, antropologica e della sua coraggiosa aper-

tura alle questioni sociali – costituisce una ricchissima eredità. Colpisce, ad esempio, nel suo insegnamento la continua passione per la persona umana: la sua dignità, libertà e sacralità.

L'argomento mariano

Nel contesto del suo magistero si colloca ovviamente il suo ampio pensiero mariologico. La tematica mariana non costituisce per lui solo uno tra i tanti argomenti. Nella sua mariologia e nel suo insegnamento si intrecciano vivamente tutti i grandi temi della fede e della vita cristiana. Non solo numerose sono le preghiere alla Vergine santissima che concludono parecchie delle sue omelie, ma non c'è un'Enciclica che non contenga un esplicito riferimento alla Madre di Dio. In tutta la sua attività pastorale Maria ha sempre avuto un posto preminente. Questo riguarda non solo la Chiesa, ma tutto il mondo. Riguarda non solo l'unità dei discepoli di Cristo (l'ecumenismo), ma riguarda l'unità di tutta la famiglia umana. Papa Wojtyła – appoggiandosi al Testamento di Gesù Cristo sul Golgota – ha compreso molto bene il carattere ecumenico e la dimensione universale della Persona e della maternità di Maria. In Lei, Madre della Chiesa, Madre dell'unità e Madre del genere umano, costantemente ha cercato aiuto per risolvere i gravi problemi all'interno della Chiesa e quelli su scala mondiale.

Il suo "agire" pastorale è stato sostenuto da un pensiero teologico molto solido. Papa Wojtyła ha visto l'eccezionale posto che Dio ha riservato a Maria nella storia della salvezza come Madre del Redentore e Collaboratrice nell'opera salvifica dell'umanità; ha visto il posto eccezionale occupato da Maria nel cammino della Chiesa come sua Madre; ha sempre visto e contemplato lo strettissimo legame di Maria con Gesù e di Cristo con sua Madre. Fu sempre convinto dell'unione della Madre con ogni singolo uomo e con tutti gli uomini.

La presenza

Giovanni Paolo II è stato addirittura un “cantore” e un “contemplativo” della presenza di Maria nella vita della Chiesa e del mondo. Egli vedeva la sua materna presenza sempre misericordiosa e feconda. Nei suoi discorsi impressiona la sua capacità di rileggere la presenza di Maria e la sua missione al fianco di Cristo Redentore. L’insegnamento papale indica costantemente questa presenza e il giusto posto che Maria deve occupare nella vita della Chiesa e di ogni cristiano.

La vita sacramentale

Giovanni Paolo II nel suo insegnamento ha tentato di integrare la devozione mariana con la vita sacramentale; ha tentato di far vedere la Vergine Maria presente nella vita sacramentale della Chiesa (nel Battesimo, nella Penitenza e specialmente nella celebrazione dell’Eucaristia). Si rendeva conto che la dimensione sacramentale vissuta sotto lo sguardo e sotto la guida materna di Maria è la via più “breve” e più efficace per vivere il Mistero di Cristo Salvatore nella sua Chiesa. La devozione mariana popolare – tanto apprezzata nelle sue forme positive da Papa Wojtyła – in futuro dovrà maggiormente indirizzarsi verso questa strada.

I santuari mariani

Perché Papa Wojtyła ha visitato tutti i principali santuari del mondo? Anzitutto perché vedeva questi luoghi in prospettiva teologica: Maria come Madre cammina con la Chiesa e la Chiesa cammina con Maria verso le realtà ultime. I santuari attestano questa presenza materna. Anzi, come luoghi carismatici, godono di una particolare presenza di Maria. Papa Wojtyła ha “riletto” molto bene l’agire salvifico della Divina

Provvidenza attraverso questi luoghi carichi della Presenza di Dio e della sua umile Collaboratrice. Come, dunque, non apprezzare questo grande dono di Dio?

L'affidamento

Giovanni Paolo II durante il suo pontificato con intima convinzione ha sempre affidato alla Madre di Dio non solo se stesso, ma tutta la Chiesa, i continenti, tutto il mondo, le Chiese particolari, le nazioni, gli uomini, le diverse situazioni della vita. Come valutare questi gesti di illimitata fiducia verso la Madre celeste? Penso che questa forma di culto mariano, a motivo di uno scarso approfondimento teologico, non sia ancora sufficientemente compresa. Occorre, dunque, anche su questo punto, partendo dalle ragioni teologiche, "immergersi" nella sua preziosa eredità spirituale.

La spiritualità mariana

Karol Wojtyła e tutta la sua vita non può essere capito senza Maria. La sua personalità pastorale, teologica, catechistica va considerata in una costante comunione con la persona della Madre di Dio. Si tratta di un rapporto che è fondamentale per la sua vita. Ovviamente tale riferimento ha avuto sempre nella sua vita un solido fondamento dottrinale. Dall'inizio ha visto Maria nel cuore stesso del Mistero della Santissima Trinità, dell'Incarnazione e della Redenzione. Da questa base scaturiva la sua convinzione circa il posto di Maria nella storia della salvezza, nella Chiesa, e nella propria vita. Da questa convinzione scaturiva in lui un ardente desiderio e lo sforzo continuo di ridare alla Vergine santissima un posto più elevato e più giusto nella vita della Chiesa: era come se volesse trascinare tutti i credenti nell'autentico rapporto con la Madre di Dio (senza esagerazioni e deviazioni).

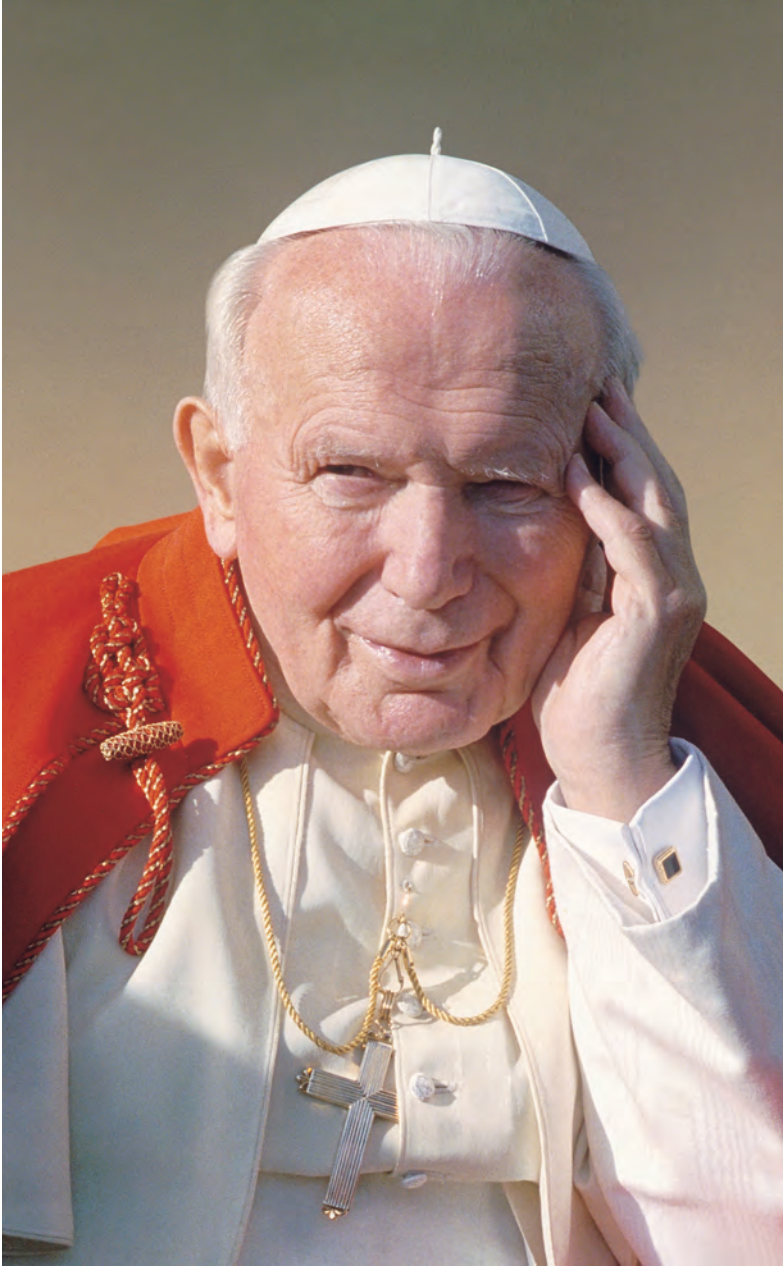
Giovanni Paolo II ha sempre insistito nel sottolineare che non è sufficiente la devozione mariana per un'autentica vita cristiana. Ha sempre ricordato che è necessario avere l'anima di Maria per vivere la vocazione cristiana.

La strada mariana

Credo che le radici della devozione mariana di Wojtyła si trovino nella tradizione mariana della sua terra. Lì, a Wadowice, nell'ambiente culturale e religioso della sua famiglia e della sua parrocchia assimilava anche l'amore verso la Madre celeste. Da quel tempo ha iniziato il suo filiale, stupendo, legame con la Madre del Signore che lo ha sapientemente guidato attraverso tutte le tappe della sua vita: l'infanzia, l'adolescenza, la vita sacerdotale, cardinalizia e papale, fino alla beata eternità.

Sulla strada mariana di Giovanni Paolo II ci portano le pagine di questo libro, frutto dello studio mariologico dell'autore al "Marianum" di Roma e delle riflessioni tenute nel mese di maggio nella parrocchia di Magnago. Esse ci aiutano a capire non solo in quale modo si è sviluppata la devozione mariana di questo grande Papa nella storia personale della sua vita, ma soprattutto ci portano al cuore del suo totale abbandono alla santissima Madre di Dio, al "*Totus Tuus*".

† Luigi Negri
Arcivescovo di Ferrara
Abate di Pomposa



Introduzione

“«Totus Tuus». Questa formula non ha soltanto un carattere pietistico, non è solo espressione di devozione, ma è qualcosa di più”.

Questa constatazione papale, riguardante la sua devozione mariana e, soprattutto, il suo atteggiamento di totale abbandono a Maria, il lettore la trova nel suo noto libro “Varcare la soglia della speranza”.¹ Papa Wojtyła, raccontando brevemente la storia personale della sua vita, ha cercato di svelarci la genesi e lo sviluppo del suo intimo rapporto con la Madre di Dio, fino alla scelta irrevocabile di essere completamente *Totus Eius*, Tutto di Maria.

Conoscendo l'aspetto della sua fecondissima spiritualità mariana, occorre ancora domandarci: sufficientemente abbiamo capito la spiritualità del “*Totus Tuus*” che illuminava il suo cuore? Innanzitutto la speciale connessione della sua vita con la Madre di Dio non era solo una semplice espressione di pietà e di devozione; era “qualcosa di più”. Che cosa esattamente? A questa domanda, richiamandosi all'ampiezza generale della sua vita e alla ricchezza degli interventi a proposito della Madre di Dio, cioè alla sua dottrina mariana, – per non dare una risposta superficiale o forse soggettiva e non convincente – si tenderà di dare una risposta, scoprendo le radici, il vero senso e la profondità della sua comunione con la Madre del Signore.

Una eco profonda

È certo che in tale percorso ci sia anche una forma di approfondimento per coloro che dall'inizio del pontificato di Karol

¹ Jan Pawel II, *Przekroczyć próg nadziei*, Lublin 1994, p. 157.

Wojtyła hanno intuito la sua fiducia totale verso la Madre di Cristo, la sua continua confessione di essere il suo servo e proprietà assoluta, il senso profondo e le radici della sua devozione mariana, la scelta di uno stemma mariano, il suo continuo richiamo al ruolo e alla funzione di Maria nella sua vita, nella vita della Chiesa e dell'umanità, nei suoi messaggi, discorsi, omelie, atti di affidamento, visite ai santuari e infine per il suo particolare interesse nelle questioni mariane. Sono i cristiani che, grazie ad un approfondimento della spiritualità e della dottrina del *"Totus Tuus"*, – e sono la maggioranza dei membri della Chiesa – diffondono la devozione, l'amore, la tenerezza, la fiducia, l'affidamento, il pensiero, i documenti magisteriali e anche i pellegrinaggi ai santuari mariani. Costoro, vivendo il carisma mariano di Papa Wojtyła, cioè l'autentica spiritualità mariana, mostrano con la vita e l'azione il giusto posto che la Madre di Dio deve occupare nella vita spirituale e religiosa dei credenti.

Una eco limitata

In alcuni ambienti, purtroppo, tale stupenda dimensione ha trovato una eco piuttosto limitata. Non trovando il giusto posto di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa, vivono in un certo "timore mariano", sollevando "questioni" nella devozione mariana. E forse questo breve percorso sia loro di aiuto per trovare un solido punto di riferimento per quanto concerne la devozione mariana, cioè la "dimensione mariana" dell'unica spiritualità cristiana, accolta e vissuta nella Comunità ecclesiale.

Che Papa Wojtyła, pienamente e per sempre appartenente alla Madre del Signore e Madre sua nella gloria e nella gioia della casa dell'Eterno Padre, benedica e sostenga tutti coloro che nell'arduo pellegrinaggio della vita innalzano con fiducia gli occhi e i cuori a Maria, "Donna vestita di Sole"(Ap 12,1).

La mia sincera e viva gratitudine al Reverendissimo Don Eugenio Rossotti, amabile figura di sacerdote, Amante di Nostra Signora, Stella luminosa del suo generoso ed infaticabile servizio pastorale nella Comunità di Magnago.

Ringrazio l'illustrissima Prof.ssa Teodora Maria Rossi per aver gentilmente contribuito alla revisione del testo italiano.

Ringrazio il Signor Antonio Rosa per l'elaborazione della copertina e della grafica del testo.

L'Autore



Lo stemma di Wadowice, paese nativo di Karol Wojtyła.

Gli anni della giovinezza di Karol Wojtyła

L'impronta mariana nella formazione

Karol Wojtyła nacque il 18 maggio 1920 a Wadowice, in un paese della terra polacca situato a sud-ovest della grande città di Cracovia, vicino ad Oświęcim (Auschwitz). Un mese dopo, il 20 giugno, nella chiesa parrocchiale della Presentazione della Madre di Dio fu battezzato e venne a far parte della Comunità ecclesiale.²

La Polonia aveva da poco ritrovato la sua indipendenza. Divisa fra le tre potenze limitrofe: tra Prussia, Russia e Austria, dopo più di cento anni, l'11 novembre 1918, lo stato polacco apparve nuovamente sulla carta geografica. Il sogno dell'indipendenza si era realizzato. Speranza e attesa non potevano essere deluse. I fedeli polacchi cercarono e trovarono garante del loro diritto alla libertà nella benedetta presenza della loro Patrona e Regina. Sin dalle prime ore della riconquistata libertà la Chiesa ebbe un ruolo rilevante nel processo della formazione di una coscienza forte della nazione. Purtroppo la Polonia dovrà condurre una guerra contro l'antico invasore russo. Si avvicinava la tragedia della Russia bolscevico-comunista. Il sistema comunista mosse i suoi primi passi in terra polacca. Questi furono mesi di grande tensione e di grande pericolo.

² Cfr. *Omelia nella chiesa parrocchiale di Wadowice, 7 giugno 1979*, In *Acta Apostolicae Sedis. Commentarium Officiale* [AAS], 71, 1979, pp. 842-843.



“Prima di formarti nel grembo materno... ti ho stabilito profeta delle nazioni” (Ger 1, 5). Emilia e Karol, i genitori di Papa Wojtyła, probabilmente con il suo fratello maggiore Edmund, nato nel 1906, morto nel 1932.



Wadowice,
casa paterna.

*“Allora – ricorderà Giovanni Paolo II – avevo all’incirca tre mesi”.*³

La convinzione che la Madre di Czestochowa benevolmente e continuamente esercitasse la sua potestà regale sulla Polonia non veniva meno. I fedeli ancora una volta protesero le mani a Maria. I bolscevichi – sicuri del futuro trionfo annunciarono al mondo la vittoria per il 15 agosto 1920. In quel giorno di festa dell’Assunzione di Maria, il popolo di tutta la Polonia pregò incessantemente. A Czestochowa, nel Santuario, migliaia di pellegrini supplicarono per la vittoria; distesi a croce elevavano preghiere; senza interruzione, giorno e notte si celebrava l’Eucaristia nella Cappella miracolosa. Essi furono ascoltati: il 15 agosto, con eroico sforzo, i polacchi fermarono l’armata rossa, riportando la vittoria in una delle più grandi e più importanti guerre nella storia della Polonia e dell’Europa.

Questa famosa vittoria è passata alla storia come il “miracolo presso la Vistola” attribuito all’intercessione di Maria santissima. La fede salda, la speranza che la Vergine Maria avrebbe aiutato non andò delusa. La convinzione della nazione che la Regina della Polonia proteggeva in modo speciale l’armata polacca e che questa splendida vittoria fosse stata raggiunta grazie al suo miracoloso intervento era comune.

Si fa menzione di questo rilevante avvenimento storico perché consentì al bambino e all’adolescente Karol Wojtyła di crescere in un ambiente sereno. Dal 1921 fino alla seconda guerra mondiale, furono anni di costruttivo lavoro per la Polonia. A poco a poco essa si organizzò in sistema democratico, con una particolare attenzione al diritto e alla giustizia sociale, alla libertà e al bene comune.

Dopo queste annotazioni preliminari, entriamo nel vivo della formazione umana e cristiana di Karol, con particolare attenzione alla sua impronta mariana.

³ *Allocuzione ai pellegrini polacchi*, 4 settembre 1989, In “Kronika Rzymska” [“Cronaca Romana”], 79, 1989, p. 5.



“...le soste davanti all’immagine della Madre del Perpetuo Soccorso”.
Wadowice, Chiesa parrocchiale, ora basilica.

INDICE

Presentazione di Mons. Luigi Negri 7

Introduzione 13

CAPITOLO I:

Gli anni della giovinezza di Karol Wojtyła

L'impronta mariana nella formazione 17

1. La famiglia 21

2. La chiesa parrocchiale 23

3. Il convento "sulla Collina" 27

4. Il Santuario di Kalwaria Zebrzydowska 29

5. Il Santuario di Częstochowa 33

6. A Cracovia 35

7. L'invasione tedesca e russa 36

8. Il "Rosario Vivo" 39

9. L'incontro con il "Trattato" 40

10. Il pellegrino clandestino 45

CAPITOLO II:

Il carattere mariano della vita e del ministero 51

1. Nella vita e nel ministero sacerdotale 51

 Il regime comunista 53

 Il primo incarico pastorale 55

 La speciale comunanza con Maria 57

2. Nella vita e nel ministero vescovile. 61

 Nel "segno" di Maria 62

 Il motto 62

 Vicario capitolare – i "Giorni Mariani" 64

 Arcivescovo – "sempre per Maria" 64

 Il "magnifico capitolo" 66

 L'"Atto Millenario" 67

 Defensor della "materna schiavitù" 69

 Collaboratore della "Peregrinatio Mariae" 71

 Cardinale "in ginocchio" 79

 A Te ripeto: "sono vicino a Te..." 82

Un vero pellegrino	85
Sempre diretto a Czestochowa	86
Il pensiero mariologico	88

CAPITOLO III:

Giovanni Paolo II, pastore universale

Con Maria nel nuovo avvenire...	91
Il 16 ottobre 1978 e Czestochowa	93
“Ecco tua Madre!” – “ <i>Totus Tuus</i> ”	94
“...Come potrei non ricordare Czestochowa?”	98
I santuari mariani: forte desiderio, gioia e gratitudine	105
13 maggio: “una grazia speciale”	115
La <i>Redemptoris Mater</i>	
– “l’ho coltivata a lungo nel cuore”	121
L’ora dell’ <i>Angelus</i> – a lui tanto cara	123
Il Rosario – “uno dei simboli”	125
“Mi affido a Te, o Madre!”	128
“Tutto affido a Te, o Madre!”.	129
“Nella vita e nella morte « <i>Totus Tuus</i> », Gesù, mediante l’Immacolata”	132
“Sta alla finestra...”	133
Rilievi conclusivi	135
Appendice: La spiritualità del “<i>Totus Tuus</i>”	139
Una testimonianza indimenticabile di Mario Agnes	147
L’“impronta mariana” nella vita di Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II (Cronologia essenziale)	151
Amato Padre, aiutami...	158